

**Mercoledì 12 alle 21.00** incontro degli educatori

**Martedì 11: Giornata Mondiale del Malato**

Signore Gesù Cristo.

A te affidiamo coloro che soffrono nel corpo,  
nella mente o nello spirito.

Concedi loro la tua grazia, da' loro forza, consolali con la tua pace,  
e sostienili con la speranza che viene dalla tua risurrezione.

A te affidiamo coloro che si prendono cura  
dei malati e degli anziani.

Benedicili per il loro servizio generoso e  
il loro amore disinteressato,  
proteggili dal male e dalla fatica,  
fa' conoscere loro la bontà che portano nel mondo.

A te affidiamo i leader delle nazioni  
e coloro che nella comunità scientifica  
lavorano insieme per il bene comune dell'umanità.

Preghiamo affinché si adoperino per un mondo  
in cui tutti abbiano accesso all'assistenza sanitaria:  
che possano promuovere una cultura  
di solidarietà e di fratellanza,  
che superi i flagelli della malattia, della povertà e della violenza.

A te ci affidiamo, per intercessione di Maria.

Ti preghiamo affinché possiamo lavorare  
per dare conforto agli afflitti,  
seguire il tuo esempio di amore e di servizio,  
essere testimoni fedeli del tuo Vangelo nel mondo,  
per partecipare alla tua gloria nel cielo.

Amen

I volontari, le mamme, i bambini del Centro di Aiuto alla Vita di Reggio Emilia sentitamente ringraziano le **Parrocchie dell'Unità Pastorale "San Francesco d'Assisi" di Castelnuovo di Sotto** per la generosa offerta di €427,00 devoluta all'associazione.

La vostra donazione servirà per sostenere le attività del Centro a favore di donne del territorio che stanno affrontando una gravidanza in un momento difficile della loro vita e i loro neonati.



**Bollettino settimanale**  
**9 febbraio 2025**



[www.upsanfrancesco.org](http://www.upsanfrancesco.org)  
segreteria@upsanfrancesco.org

<b>DOMENICA 9 febbraio</b> <b>Castelnuovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucarestia</b> <b>Ore 11:00 Eucaristia</b> Def.to Salati Rolando; def. Grossi Marco e familiari, Nasi Armando e Guido e familiari
<b>Meletole</b>	-----
<b>Cogruzzo</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b> Def.to Harzarich Laslo
<b>LUNEDI' 10 febbraio</b> <b>Castelnuovo</b>	<b>Ore 10:00 Eucarestia</b>
<b>MARTEDI' 11 febbraio</b> <b>Castelnuovo</b>	<b>Ore 18:30 Eucaristia</b>
<b>MERCOLEDI' 12 febbraio</b> <b>Castelnuovo</b>	<b>ORE 18.30 Eucaristia</b>
<b>GIOVEDI' 13 febbraio</b> <b>Castelnuovo</b>	<b>Ore 17:30 adorazione</b> <b>Ore 18:30 Eucaristia</b>
<b>VENERDI' 14 febbraio</b> <b>Castelnuovo</b>	<b>Ore 18:30 Eucaristia</b>
<b>SABATO 15 febbraio</b> <b>San Savino</b>	<b>Ore 18:00 Eucaristia</b>
<b>DOMENICA 16 febbraio</b> <b>Castelnuovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b> <b>Ore 11:00 Eucaristia</b> Def.to Caggiati Rino e def.ti Caroli Bertani <b>E Battesimo</b> di Giuseppe Scucci
<b>Meletole</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b>
<b>Cogruzzo</b>	-----

**Confessioni**

In chiesa a Castelnuovo il **SABATO** dalle 11.00 alle 12.00; il **LUNEDI** dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

## LITURGIA DOMENICA 9 febbraio:

**Dal libro del profeta Isaia 6, 1-2a.3-8** Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». **Parola di Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE** Dal Salmo 137 (138)  
**R/. Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.**

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 15, 1-11** Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. **Parola di Dio.**

**Dal Vangelo secondo Luca 5, 1-11** In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca,

che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. **Parola del Signore.**

**COMMENTO:** Dobbiamo liberare questo brano dall'idea che sia solamente per quelli che diventano sacerdoti o suore: questa è la chiamata dei cristiani, di ogni cristiano. Non riguarda alcuni, riguarda tutti. È un brano che mette l'accento soprattutto sull'atteggiamento essenziale del discepolo di Gesù, che è quello dell'obbedienza alla parola. Questo è quello che è chiamato a caratterizzare in ogni istante il discepolo di Gesù, colui che accoglie questa parola colui che fa quello che questa parola dice.

È un brano che ha punti di contatto con l'annunciazione perché di fatto anche Pietro è chiamato a fare quello che Maria ha compiuto, cioè fare in modo che questa parola trovi spazio nella propria vita.

Gesù usa il linguaggio della gente: parla di pesca coi pescatori, di seme coi contadini, di pecore coi pastori, di lievito con le casalinghe, e, con tutti, di uomo e donna, figli e genitori, fratelli e sorelle. L'obbedienza alla sua parola rende feconda la pesca dei discepoli. Gesù chiama Pietro, che si sente peccatore, a seguirlo. Potrà comunicare agli altri la sua esperienza: li pescherà dall'acqua perché vivano, come lui è stato pescato dalla sua sterilità e peccato per una vita nuova. E anche per noi, una volta che abbiamo sperimentato la guarigione dal male, la liberazione per il bene, Gesù ci associa a pescare con lui, dopo che siamo stati pescati a nostra volta. Avendo sperimentato che siamo diventati vivi, ci dice di fare adesso altrettanto con gli altri e fare come Lui. Noi potremmo rispondere di no a questa chiamata, non ne siamo degni, abbiamo le reti vuote, la nostra opera è senza successo. Ci prova anche Pietro che dice "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore"; a lui come a noi risponde "non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini"

Si capita di fare l'esperienza che, nonostante tutto il nostro impegno, falliamo e, nonostante la chiamata di Dio, possiamo scoprirci peccatori. Quindi la nostra chiamata è stata inutile? No. La chiamata comincia proprio ora, la vera chiamata. Quando scopro la mia sterilità e capisco perché, quando scopro il mio peccato, il mio peccato diventa il luogo in cui sono pescato, sono salvato. Allora comincia la vera vocazione a seguirlo. Prima era solo quell'entusiasmo iniziale che non si capiva bene né chi era lui, né chi ero io. Dopo aver capito bene chi sono io, capisco meglio anche lui e allora posso seguirlo davvero. Don Paolo

## Messaggio del Santo Padre per la XXXIII Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2025)

«La speranza non delude» (Rm 5,5) e ci rende forti nella tribolazione

Cari fratelli e sorelle!

Celebriamo la XXXIII Giornata Mondiale del Malato nell'Anno Giubilare 2025, in cui la Chiesa ci invita a farci "pellegrini di speranza". In questo ci accompagna la Parola di Dio che, attraverso San Paolo, ci dona un messaggio di grande incoraggiamento: «La speranza non delude» (Rm 5,5), anzi, ci rende forti nella tribolazione.

Sono espressioni consolanti, che però possono suscitare, specialmente in chi soffre, alcune domande. Ad esempio: come rimanere forti, quando siamo toccati nella carne da malattie gravi, invalidanti, che magari richiedono cure i cui costi sono al di là delle nostre possibilità? Come farlo quando, oltre alla nostra sofferenza, vediamo quella di chi ci vuole bene e, pur standoci vicino, si sente impotente ad aiutarci? In tutte queste circostanze sentiamo il bisogno di un sostegno più grande di noi: ci serve l'aiuto di Dio, della sua grazia, della sua Provvidenza, di quella forza che è dono del suo Spirito (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 1808).

Fermiamoci allora un momento a riflettere sulla presenza di Dio vicino a chi soffre, in particolare sotto tre aspetti che la caratterizzano: l'incontro, il dono e la condivisione.

1. L'incontro. Gesù, quando invia in missione i settantadue discepoli (cfr Lc 10,1-9), li esorta a dire ai malati: «È vicino a voi il regno di Dio» (v. 9). Chiede, cioè, di aiutare a cogliere anche nell'infermità, per quanto dolorosa e difficile da comprendere, un'opportunità d'incontro con il Signore. Nel tempo della malattia, infatti, se da una parte sentiamo tutta la nostra fragilità di creature – fisica, psicologica e spirituale –, dall'altra facciamo esperienza della vicinanza e della compassione di Dio, che in Gesù ha condiviso le nostre sofferenze. Egli non ci abbandona e spesso ci sorprende col dono di una tenacia che non avremmo mai pensato di avere, e che da soli non avremmo mai trovato.

La malattia allora diventa l'occasione di un incontro che ci cambia, la scoperta di una roccia incrollabile a cui scopriamo di poterci ancorare per affrontare le tempeste della vita: un'esperienza che, pur nel sacrificio, ci rende più forti, perché più consapevoli di non essere soli. Per questo si dice che il dolore porta sempre con sé un mistero di salvezza, perché fa sperimentare vicina e reale la consolazione che viene da Dio, fino a «conoscere la pienezza del Vangelo con tutte le sue promesse e la sua vita» (S. Giovanni Paolo II, Discorso ai giovani, New Orleans, 12 settembre 1987).

2. E questo ci porta al secondo spunto di riflessione: il dono. Mai come nella sofferenza, infatti, ci si rende conto che ogni speranza viene dal Signore, e che quindi è prima di tutto un dono da accogliere e da coltivare, rimanendo «fedeli alla fedeltà di



Dio», secondo la bella espressione di Madeleine Delbr el (cfr La speranza   una luce nella notte, Citt  del Vaticano 2024, Prefazione).

Del resto, solo nella risurrezione di Cristo ogni nostro destino trova il suo posto nell'orizzonte infinito dell'eternit . Solo dalla sua Pasqua ci viene la certezza che nulla, «n  morte n  vita, n  angeli n  principati, n  presente n  avvenire, n  potenze, n  altezza n  profondit , n  alcun'altra creatura potr  mai separarci dall'amore di Dio» (Rm 8,38-39). E da questa "grande speranza" deriva ogni altro spiraglio di luce con cui superare le prove e gli ostacoli della vita (cfr Benedetto XVI, Lett. enc. Spe salvi, 27.31). Non solo, ma il Risorto cammina anche con noi, facendosi nostro compagno di viaggio, come per i discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-53). Come loro, anche noi possiamo condividere con Lui il nostro smarrimento, le nostre preoccupazioni e le nostre delusioni, possiamo ascoltare la sua Parola che ci illumina e infiamma il cuore e riconoscerlo presente nello spezzare del Pane, cogliendo nel suo stare con noi, pur nei limiti del presente, quell'"oltre" che facendosi vicino ci ridona coraggio e fiducia.

3. E veniamo cos  al terzo aspetto, quello della condivisione. I luoghi in cui si soffre sono spesso luoghi di condivisione, in cui ci si arricchisce a vicenda. Quante volte, al capezzale di un malato, si impara a sperare! Quante volte, stando vicino a chi soffre, si impara a credere! Quante volte, chinandosi su chi   nel bisogno, si scopre l'amore! Ci si rende conto, cio , di essere "angeli" di speranza, messaggeri di Dio, gli uni per gli altri, tutti insieme: malati, medici, infermieri, familiari, amici, sacerdoti, religiosi e religiose; l  dove siamo: nelle famiglie, negli ambulatori, nelle case di cura, negli ospedali e nelle cliniche. Ed   importante saper cogliere la bellezza e la portata di questi incontri di grazia e imparare ad annotarseli nell'anima per non dimenticarli: conservare nel cuore il sorriso gentile di un operatore sanitario, lo sguardo grato e fiducioso di un paziente, il volto comprensivo e premuroso di un dottore o di un volontario, quello pieno di attesa e di trepidazione di un coniuge, di un figlio, di un nipote, o di un amico caro. Sono tutte luci di cui fare tesoro che, pur nel buio della prova, non solo danno forza, ma insegnano il gusto vero della vita, nell'amore e nella prossimit  (cfr Lc 10,25-37).

Cari malati, cari fratelli e sorelle che prestate la vostra assistenza ai sofferenti, in questo Giubileo voi avete pi  che mai un ruolo speciale. Il vostro camminare insieme, infatti,   un segno per tutti, «un inno alla dignit  umana, un canto di speranza» (Bolla Spes non confundit, 11), la cui voce va ben oltre le stanze e i letti dei luoghi di cura in cui vi trovate, stimolando e incoraggiando nella carit  «la coralit  della societ  intera» (ibid.), in una armonia a volte difficile da realizzare, ma proprio per questo dolcissima e forte, capace di portare luce e calore l  dove pi  ce n'  bisogno.

Tutta la Chiesa vi ringrazia per questo! Anch'io lo faccio e prego per voi affidandovi a Maria, Salute degli infermi, attraverso le parole con cui tanti fratelli e sorelle si sono rivolti a Lei nel bisogno:

*Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio.  
Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.*

Vi benedico, assieme alle vostre famiglie e ai vostri cari, e vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me.